

## UN RITORNO INASPETTATO

Il 2022 verrà probabilmente ricordato in molti modi, per un aspetto o per l'altro che lo ha caratterizzato: il clima, la guerra, la crisi di governo in Italia o altro.

Per fare un riassunto potremmo dire che assistiamo **al ritorno della Storia**, dopo un quarto di secolo in cui, crollata l'Unione Sovietica, di questa veniva proclamata la fine. Da quel momento in poi, la sola preoccupazione dell'Umanità sarebbe stata quella di procurarsi buoni amministratori di "condominio", in grado di non soffocare la spinta della "società civile" verso sempre più esaltanti traguardi e di gestire al meglio le quotidiane incombenze.

Per quanto, negli anni, tale visione si sia dimostrata quantomeno prematura, la fiducia che fosse in corso di realizzazione non era ancora venuta completamente meno.

Poi è arrivato il 2022. Parole che sembravano consegnate definitivamente agli archivi del secolo scorso (**guerra, lotta fra le potenze, sfere di influenza**) sono nuovamente tornate in auge e hanno riempito gli articoli dei giornali, accompagnate da **inflazione, scarsità e razionamento**, che già prima si erano ripresentate alla cronaca e che il conflitto ha, ovviamente, esacerbato.

L'apparato dei mass media si è riempito di dichiarazioni sconfortate che registravano il crollo delle illusioni coltivate per un quarto di secolo, su tecnologie che avrebbero risolto tutti i problemi dell'umanità nel quadro di una fratellanza universale di un mondo senza confini, crisi e contraddizioni.

Le élites occidentali veicolano il messaggio che sono finiti i tempi dell'abbondanza (ovviamente per gli "altri", i ceti medi e popolari), mentre i prezzi salgono per altri motivi (incluse le sanzioni autolesionistiche) e l'occasione è buona anche per sacrificare sull'altare dell'emergenza energetica qualunque serio sforzo di transizione ecologica.

In Italia, come da consolidata tradizione, già all'approssimarsi dell'ultimo appuntamento elettorale, le recenti elezioni amministrative, **è riemersa la questione salariale**, con grande evidenza di dati a dimostrare il segreto di Pulcinella.

**Le retribuzioni medie italiane sono tra le più basse in Europa**, sia al lordo che, ancor di più, al netto e **negli ultimi 20/25 anni sono addirittura diminuite**, mentre quelle di tutti gli altri Paesi crescevano, in modo più o meno accentuato.

All'inizio sembrava trattarsi della solita polemica elettorale, destinata a tornare nel dimenticatoio il giorno dopo la fine delle operazioni di voto. Ma siamo nel 2022 e i fatti

hanno la testa dura. Il prepotente ritorno dell'inflazione impedisce di ramazzare i problemi sotto il tappeto per nasconderli, come di solito avviene.

Nell'ultimo decennio **i lavoratori hanno pagato duramente** prima la crisi finanziaria del 2009-2012 e poi la pandemia, in particolare nelle fasce di reddito più basse e con i contratti più precari, dove si addensano giovani e forza lavoro immigrata. Nel profluvio di spesa pubblica erogata a piene mani dai Governi e liquidità creata dalle Banche Centrali per mettere riparo alla frenesia di profitto e all'imprevidenza, **a loro è toccata la fetta minore**, mentre eroici alfieri del taglio delle tasse e della centralità dell'impresa facevano man bassa, e sollecitavano di continuo aiuti, ristori, bonus di ogni genere.

Anche oggi, nel pieno della riffa elettorale dove si sprecano promesse mirabolanti e richieste di ulteriore deficit pubblico, **i lavoratori sono in coda**, in paziente attesa che qualcuno si ricordi di loro, che troppi contratti da troppo tempo scaduti vengano rinnovati, e in balia di un'inflazione che morde pesantemente i loro redditi e le loro condizioni di vita.

La risposta che ricevono è che certo per loro ci sarà il taglio del cuneo fiscale, addirittura la *flat tax* al 23 o 15 per cento, **ma questo più avanti, con calma e su tempi medio-lunghi. Adesso l'urgenza è la pace fiscale, vale a dire l'ennesimo condono.**

Tuttavia c'è un fatto nuovo: **per le imprese sta diventando difficile trovare persone da assumere**, spesso perché i disoccupati non hanno le qualifiche di cui si è alla ricerca, ma le carenze si manifestano anche per mansioni con medio-basso livello di specializzazione. Le cause sono molteplici e vanno da tendenze demografiche che incidono negativamente sulla consistenza numerica delle classi di età più giovane, ai **bassi salari** che spesso vanno a braccetto con **contratti precari**.

Il presidente di Confindustria a più riprese ha denunciato le carenze di ingegneri e tecnici, che mettono a rischio la realizzazione dello stesso PNRR, e persino stabilimenti balneari e ristoranti, alla vigilia della stagione turistica, lamentavano la difficoltà di trovare bagnini, cuochi e camerieri.

### **Il continuo svilimento e sfruttamento dei lavoratori comincia**

#### **a ritorcersi contro i mandanti.**

La tendenza peraltro non è solo italiana, tutta l'Europa deve fare i conti con l'"inverno demografico" e la carenza di flussi migratori, e quello che succede negli aeroporti tedeschi, francesi, inglesi, con i bagagli sparsi ovunque, voli annullati e turisti furiosi ne è la plastica dimostrazione. La mancanza di candidati al posto di autisti di camion e bus

è una delle principali cause delle difficoltà della logistica, a loro volta responsabili in parte del tasso di inflazione da anni '70.

**Il sindacato italiano cosa fa?** Si arena come al solito a cercare una sponda fra i partiti parlamentari, pensando che una legge sul salario minimo possa togliere le castagne dal fuoco. Intendiamoci: un salario minimo fissato per legge ha la sua importanza, specie per i lavoratori immigrati e precari, ma pensare che tutto si risolva così, con un'inflazione annua all'8/9 per cento, è una grave imprudenza. E del resto Confindustria ha già tenuto a precisare che i contratti applicati dai suoi associati sono ben oltre il minimo che presumibilmente verrà fissato.

Che cosa si aspetta a sfruttare il momento, almeno nei settori dove si sono creati rapporti di forza favorevoli, **per aprire vertenze con richieste salariali serie?** Anzi ancora meglio, utilizzare le condizioni che si sono venute a creare per fare un primo passo verso un sindacato europeo, **coordinando a livello continentale la lotta per un salario che compensi l'inflazione?**

**L'intera Europa vede numerosi scioperi per questo obiettivo**, dai ferrovieri inglesi e francesi, agli addetti alla metropolitana di Londra, ai portuali tedeschi, inglesi e francesi. Persino i portuali statunitensi della costa del Pacifico hanno avanzato richieste di aumenti salariali dell'ordine di un 10%, mentre in Germania l'IG Metall ha chiuso il rinnovo del contratto dei siderurgici con aumenti del 6,5% e ha richiesto l'8% per i circa 4 milioni di metalmeccanici, mentre Ver.Di, sindacato dei servizi, ha già detto che i lavoratori che fanno capo all'organizzazione sicuramente non vorranno "restare indietro".

In un momento simile, in cui le contraddizioni esplodono con questa veemenza sarebbe criminale lasciarsi sfuggire l'occasione. Ma da parte del sindacato italiano tutto tace. **Quindi la richiesta è d'obbligo: sindacato se ci sei batti un colpo!**

## **C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni**

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 30.08.2022